

«DEVE ESSERCI UN SENSO DI RESPONSABILITÀ CHE TI IMPEDISCE DI METTERE IN PERICOLO LA TUA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI»

→ non c'è una "ricetta" che vada bene per tutti. Ma non per questo dobbiamo rinunciare a cercare di farlo al meglio, per esempio parlando insieme di episodi come questo, facendo capire bene che quello che è successo a quel povero ragazzo poteva capitare a chiunque. E poi cercando di controllare dove vanno e chi frequentano i nostri figli e se un locale o un giro di amicizie non ci piace bisogna essere molto chiari, anche a costo di arrivare allo scontro».

Tua figlia Alice ha 18 anni. Va in discoteca?

«Certo. Anche a lei ripeto di pensare sempre con la propria testa, di non seguire il gregge, di non aver paura di essere emarginata perché chi va controcorrente può salvarsi la vita».

E ti sembra che lei lo faccia?

«Assolutamente sì. Ho molta fiducia in lei. Certo, ci sta che un figlio a volte possa dire una cosa ai genitori e poi farne un'altra. Chi di noi non l'ha mai fatto? Ma deve esserci un'onestà di fondo e un senso di responsabilità che ti impedisce di mettere in pericolo la tua vita e quella degli altri».

Quando al sabato sera ti dice "ciao papà", tu cosa pensi?

«Normale che ci sia un po' di ansia, la stessa che provavano i miei genitori con me. Ma poi penso che terrà il cellulare sempre acceso, che dovrà tornare a un orario stabilito, che dovrà chiamarmi per qualsiasi cosa. Mi è anche capitato a volte di andarla a prendere in discoteca, ma per il resto la lascio libera. Se il controllo è assfissante, credo che sia controproducente. Ma ripeto: una "ricetta" per i genitori non c'è. Possiamo solo provare a fare il massimo e sperare che vada tutto bene». ●

IL TOSSICOLOGO

«SI RISCHIA COME ALLA ROULETTE RUSSA»

Carlo Locatelli: «Casi difficili da soccorrere, con disordini complessi a molti organi»

di Elisa Chiari

Ingoiare una pasticca presa su Internet a pochi euro, senza sapere che cosa contiene, per provare l'effetto che fa. Quando si finisce al Pronto soccorso, a rischio di molte cose vita compresa, a raccogliere i cocci è il più delle volte il medico del Centro antiveneni e Centro nazionale di informazione tossicologica (Cnit) della Fondazione Maugeri di Pavia, cui si rivolgono, per consulenza specialistica, tutti gli operatori di Pronto soccorso d'Italia davanti a un caso di sospetto avvelenamento. Abbiamo chiesto al dottor **Carlo Locatelli**, responsabile del Centro, di aiutarci a fare il punto sul problema delle "nuove" sostanze.

Dottore, che quadro vede?

«Accanto alle vecchie sostanze (eroina, cocaina, marijuana, ecstasy...) sono in circolazione circa 500 nuove molecole: chi le assume, spesso per moda - minorenni, ma anche cinquantenni - crede che aiutino a lavorare di più, a divertirsi, che non facciano male. E invece, gioca alla roulette russa, perché non ha idea di cosa ci sia dentro: sostanze sempre diverse, va-



CARLO LOCATELLI
Responsabile del Centro nazionale di informazione tossicologica di Pavia.



LE CONSEGUENZE

Danni permanenti al cervello

Sostanze come l'ecstasy modificano i rapporti tra i neuroni e possono indurre ipertermia cerebrale.

riamente miscelate, con effetti imprevedibili».

Si pensa: droga = dipendenza. C'è anche un pericolo più immediato?

«Entrambi. Si conoscono dipendenze da nuove sostanze: il meccanismo d'azione è spesso lo stesso delle sostanze più note. Ma anche una sola assunzione può avere effetti terribili».

È vero che il soccorso è difficile?

«Sì, perché sono sostanze difficili da identificare, che non intossicano tutte con la stessa velocità, e producono dal punto di vista medico disordini complessi su molti organi. I casi



letali, ogni anno, non sono così pochi».

Si rischiano danni permanenti?

«Sono sostanze che modificano i rapporti tra i neuroni e gli studi su persone che le assumono regolarmente evidenziano danni al cervello. Poi se i danni permanenti si instaurano dopo aver consumato una pasticca, 10 o 50 nessuno lo sa. Senza contare il rischio di chi guida o agisce alterato».

Ha consigli per i genitori?

«Non sono psichiatra, ma vorrei che gli adulti responsabili – genitori, media, politici – non parlassero con leggerezza delle sostanze d'abuso, giustificando magari l'impiego e la circolazione di alcune di esse, per poi recriminare sul fatto che ne circolino altre che determinano casi letali o danni permanenti. Tutte le sostanze d'abuso nuocciono, vanno affrontate senza faciloneria. Anche gli energy drinks creano problemi se se ne bevono troppi, magari per controbilanciare l'effetto di alcool o sostanze».

GETTY IMAGES

IL MEDICO D'URGENZA

«TI ARRIVANO IN COMA E NON SAI COSA FARE»

Carolina Prevaldi:

«Nessuno sa cos'hanno preso». Nemmeno gli amici (che si dileguano)

Soprietà è la notte. Soprattutto se la guardi dal punto di vista di chi vede arrivare urgenze al Pronto soccorso, quando l'estate e il sabato invitano a ballare, per troppi a sballare sulle rive festaiole delle vacanze. Ragazzi fuori,



CAROLINA PREVALDI

Dirigente medico al Pronto Soccorso di San Donà di Piave, in provincia di Venezia.

incoscienti fino al coma, nei casi peggiori, o agitati da miscugli di sostanze imprevedibili, portati dentro dal 118, il più delle volte lasciati al proprio destino da compagnie con cui fino a un minuto prima dividevano il divertimento. Quando il gioco si fa duro gli altri portano via il pallone. Se anche ci fossero non sarebbero d'aiuto: nemmeno loro sanno che cosa ci sia dentro e spesso neppure chi vende la pasticca o rifornisce anonimo in Rete lo sa.

Capita che tocchi a **Carolina Prevaldi**, mentre li «riacciuffa per i capelli», come dicono loro quando si lavora sul filo di una vita lì lì per andare, avvisare genitori a notte fonda, perché nessuno degli amici ci ha pensato.

Carolina Prevaldi è dirigente medico al Pronto soccorso di San Donà di Piave, e Referente Audit Clinico dell'Azienda Ulss n. 10 del Veneto Orientale: un Pronto soccorso che serve il litorale più grande d'Europa. Ma non è che il problema abbia geografia, capita ovunque si viva la notte: «A spanne da una a dieci volte a weekend, anche altri giorni in estate o quando ci sono rave party, concerti, eventi, raduni».

La dottoressa Prevaldi, lunga esperienza, descrive così una situazione tipo: «Ti arriva il ragazzino, in coma, ma capitano anche a grappoli di 4-5, non per forza della stessa compagnia, ma presenti alla stessa festa, con gradi diversi di gravità: **il kit che rileva le sostanze note, al test del sangue e delle urine dà risposta negativa:** non trova niente. Ipotizzi un coma etilico, ma il tasso alcolemico nel sangue non è tale da giustificare il coma. A quel punto è probabile che si tratti di una sostanza sconosciuta ai test». E allora al lavoro del medico si ➔